

«Camerini», i segreti del teatro con Baliani Accorsi e Favino su SkyArte

LE EMOZIONI, LE METAMORFOSI, I SEGRETI, GLI ANEDDOTI DEI GRANDI ATTORI RACCOLTI PRIMA DEL LORO INGRESSO IN SCENA E DELLA LORO TRASFORMAZIONE IN «PERSONAGGIO»: ecco sa vedremo nel nuovo programma di Sky Arte HD «Camerini», in onda da dopo domani, ogni venerdì alle 21.10. Uno dei grandi protagonisti del teatro italiano, Marco Baliani, in ogni puntata seguirà la preparazione di uno spettacolo e dialogherà con il suo protagonista: con Stefano Accorsi, per

esempio, racconterà la genesi e la natura del loro *Giocondo con Orlando* al teatro La Pergola, mentre con Pierfrancesco Favino parlerà del lavoro dell'attore durante la preparazione dello spettacolo *Servo per due* all'Ambra Jovinelli.

Durante la presentazione del programma all'Ambra Jovinelli di Roma Favino ha spiegato: «Secondo me il programma aiuta a capire quanta passione, sforzo fisico, mentale, emotivo, e quanto lavoro e disciplina ci sono dietro



Pierfrancesco Favino e Stefano Accorsi

il mestiere dell'attore». Per Accorsi il dialogo con Baliani «permette all'intervistato di mettersi a nudo, ma non c'è niente di voyeuristico o giudicante». Marco Baliani, attore, scrittore, regista, qui in veste di intervistatore, ha spiegato: «In questo dialogo con gli attori entro nel camerino e parlo del momento della trasformazione in personaggio, e in questo dialogo si arriva a parlare di molto altro, della nostra vita». Dopo gli incontri in scena di Baliani con Favino e Accorsi «Camerini» mostrerà quello con Emma Dante dietro le quinte de *Le sorelle Macaluso* al teatro Mercadante di Napoli, con Elio De Capitani e Ferdinando Bruni si racconterà del loro spettacolo *Frost/Nixon*, con Valerio Mastandrea si parlerà di *Qui e ora*, spettacolo in cui recita con Valerio Aprea, con Pippo Delbono ci si confronterà su teatro e cronaca durante la messa in scena di *Orchidee*.

Con il singolo «Cover» torna Caparezza

CAPAREZZA È TORNATO: L'ANNUNCIO È ARRIVATO DAL SUO CANALE YOUTUBE, «TELECAPAREZZA», DOVE IL RAPPER PUGLIESE HA PUBBLICATO IL VIDEO DI «COVER». Si tratta del primo singolo di tratto da «Museica», il nuovo album in uscita il 22 aprile e che verrà presentato live durante l'estate. Il video di «Cover» è stato girato a Calu, nel Mohave Desert: Caparezza era infatti in California per il mixaggio e la masterizzazione del nuovo album. Protagoniste del brano le copertine dei più grandi album della storia della musica, da «Innuendo» dei Queen a «The Dark Side of the Moon» dei Pink Floyd.

Gli alberi arzilli vecchietti

Al contrario degli umani più invecchiano più crescono

Da «Nature» Una straordinaria scoperta sulla vita delle piante: quelle antiche sono più capaci di assorbire carbonio dall'atmosfera dei loro simili più giovani

SIMONE PORROVECCHIO
BERLINO

UNO STUDIO REALIZZATO DA NATE STEPHENSON, RICERCATORE ALL'ENTE AMERICANO DI RICERCHE GEOLOGICHE US GEOLOGICAL SURVEY A THREE RIVERS, in California, annuncia una scoperta straordinaria sulla rivista *Nature*. Gli alberi più invecchiano e più crescono velocemente. L'esatto contrario degli uomini. «Si è sempre creduto che la vita degli alberi segua lo stesso percorso biologico degli altri esseri viventi, cioè che la loro crescita diminuisca con l'età. Adesso invece sappiamo che è vero il contrario», così Stephenson. In pratica alberi grandi e antichi sono più capaci di assorbire carbonio dall'atmosfera dei loro simili più giovani. Un team internazionale di ricercatori ha analizzato e misurato la crescita di ben 673.046 alberi di 403 specie diverse, dalle regioni tropicali e subtropicali a quelle temperate attraverso sei continenti. I risultati hanno mostrato che per la maggior parte delle specie, la crescita della massa cresce insieme all'altezza. Ciò vuole dire che in alcuni casi alberi molto grandi e vecchi crescono ogni anno di una massa di carbonio pari a un'intero albero più giovane di almeno trent'anni. «In termini umani è come se la nostra crescita accelerasse dopo l'adolescenza, invece di rallentare», spiega Stephenson. «Se l'uomo fosse un albero, potrebbe arrivare a pesare mezza tonnellata dalla mezza età in poi e ben oltre una tonnellata in età da pensione». I dati presi in considerazione comprendono un periodo di tempo di 80 anni, per molti alberi naturalmente un tempo molto breve. Tuttavia il risultato è sorprendente. Eppure è noto che la fotosintesi è tanto più lenta quanto più invecchia la pianta. Questo rapporto, secondo gli studiosi californiani, resta in realtà invariato. Ma lo studio contrappone a una rallentata capacità di sintesi della luce, i dati sul fogliame, che è sempre più folto con il passare degli anni. Partendo dall'osservazione delle foglie, Stephenson è arrivato, dati alla mano, a trovare la risposta: è il numero crescente di foglie a compensare la debolezza complessiva dell'albero. Quindi la fotosintesi non si indebolisce con l'età, ma anzi resta invariata e ad un certo punto, aumenta di intensità e velocità. «Alla luce di questa scoperta è evidente che gli alberi vecchi sono più veloci ad assorbire il carbonio dall'atmosfera di alberi più giovani». D'altra parte la quantità di carbonio «sequestrata» attraverso i processi naturali delle piante, riduce significativamente

la quantità di anidride carbonica nell'atmosfera e aiuta a controbilanciare la quantità di Co2 prodotta dagli uomini. «L'impatto di questa scoperta sull'ambiente è enorme e va approfondita nei prossimi anni». Anche perché da ora in poi si dovrà ripensare l'intero approccio alle politiche ambientali di rimboschimento. Se è vero che è meglio ripiantare un albero dove è stato tagliato, è pur vero che

nessuna nuova pianta potrà sostituire in termini di efficacia nell'assorbimento di Co2 un vecchio albero. «Il ruolo degli alberi vecchi va radicalmente ripensato. È come se avessimo scoperto che i giocatori della squadra di calcio più forte del campionato fossero dei novantenni». L'idea che gli alberi acquistano forza invecchiando è affascinante. Tra le specie che più di altre hanno dimostrato di confermare la tesi, ci sono l'abete di Douglas, una conifera sempreverde diffusa nelle regioni costiere del Nord America dalla Columbia Britannica (Canada), alla California, l'abete del Canada occidentale che può raggiungere fino a 70 metri di altezza, il peccio di Sitka, un albero della famiglia delle Pinaceae originario della costa occidentale dell'America del Nord. «In tutte queste specie i dati degli ultimi decenni confermano che la fotosintesi aumenta di intensità e forza in modo direttamente proporzionale all'età». Le conclusioni dello studio naturalmente non riguardano solo alberi nordamericani. Il problema però, fanno notare gli scienziati, è ottenere dati attendibili su alberi di altri continenti. «Sono pochissimi i paesi che negli ultimi decenni hanno sistematicamente studiato e archiviato i dati sul proprio patrimonio forestale». Lo studio ha visto la collaborazione diretta di 38 ricercatori provenienti da università e agenzie governative di Stati Uniti, Panama, Australia, Gran Bretagna, Germania, Argentina, Thailandia, Francia, Cina, Nuova Zelanda e Spagna. Gli scienziati dell'Us Geological Survey in collaborazione con un'altra agenzia di osservazione delle foreste, Western Ecological Research Center study, hanno preferito basare le ricerche sui dati certi in loro possesso.



Un enorme, antico, abete di Douglas

...
L'impatto sull'ambiente è enorme: bisognerà rivedere le scelte finora fatte sul rimboschimento

Il Pd nel Pse: era ora! Ma perché solo oggi?



TOCCO&RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

PER ORA UNA COSA BUONA RENZI L'HA FATTA L'ingrosso nel Pse. Di gran carriera, troncando dispute stucchevoli e distinguo su socialismo europeo e Pd. E non è stato il Pse a cambiar nome. Tale rimane, con minidicitura in basso: «socialisti & democratici». Ottimo sottotitolo per il socialismo europeo, che è già socialista e democratico. Altrimenti il Pd in Europa sarebbe stata una bizzarra inclassificabile, o membro dei «libdem» di Bayreau e Rutelli. Roba da ridere. Perché c'è voluto tanto? E perché Renzi ce l'ha fatta? C'è voluto tanto perché l'idea originaria del Pd era (e resta anche con Renzi) «oltrista» e benaltrista.

Oltre il 900, oltre le famiglie storiche, oltre l'oltre: «Sono oltre! Il mio pensiero politico fa paura!», gridava l'intellettuale di Nocera Inferiore Satta Flores in *C'eravamo tanto amati* di Scola. Serietà avrebbe voluto che fin dal 1989 ci si dichiarasse socialisti democratici, o variante organica di esso.

Ma prima Occhetto, poi D'Alema (che un po' ci provò), poi Veltroni, poi Fassino, poi ancora Veltroni, poi Franceschini, e pure Bersani che ebbe tempo dal 2009 al 2013!, quel passo identitario chiaro non lo hanno mai fatto. Provincialismo, mediazioni e diffidenza per i *sozialdem*. E infine la vecchia ostilità comunista si sommò alle resistenze cattoliche. Eppure i postcomunisti potevano e dovevano accettare di immettere la loro originalità nel socialismo democratico: di fatto già erano socialisti. Mentre i cattolici dovrebbero capire che il socialismo in sé molto ha a che fare con il cristianesimo, mentre il socialismo moderno parla di valore della persona, di economia sociale di mercato, di umanesimo, di aperture al ruolo della fede (e annovera prestigiosi cattolici). Come mai l'ex popolare Renzi ce l'ha fatta? Perché è astuto, spiccio, vuol proiettarsi nell'Europa che conta, e vuol pure dimostrare che è più bravo. Ora però che il Pd è dentro il Pse dovrà diventare un partito vero, come gli altri. Che discute, decide, sceglie e si divide. Per ora è ancora un «partito personale» e semigregario. Pronto a sbriciolarsi se il capo è colpito.